

TEATRO VERDI A GORIZIA**Macbeth-Battiston irritato dai fotografi abusivi**

Un'atmosfera allucinata, psicotica, di certo fuori dalla realtà. Una macabra festa, che sfocia via via in tragedia. È tutto questo e anche di più il Macbeth sì come lo vede il regista Andrea De Rosa, con Giuseppe Battiston nel ruolo del titolo, andato in scena al Teatro Verdi di Gorizia, terzo appuntamento della stagione, registrando un tutto esaurito. Shakespeare, alla fine, è stravolto ma non tradito da una lettura che non fa sconti. E che si può condividere o meno - tan-



to che qualcuno abbandona la sala prima della conclusione - ma che non lascia indifferenti. Quando, alla fine, a Macbeth viene tolta la corona che passa sul capo del nuovo re, Malcolm, quest'ultimo ha un conato di vomito. Dopo aver assistito a tanta violenza, la reazione non

può che essere di schifo. Poco prima, Macbeth s'era messo a combattere contro una foresta di Birman dove spiccavano feti insanguinati, appesi come fossero manzi alla macelleria... Di sangue, sul palco, ne scorre. Per lavarlo, per occultare le prove si usa anche il mocio ma va bene così. E allora vanno bene, anzi, benissimo, pure le risate immonde che connotano la messinscena attribuendone quel carattere allucinato, psicotico al pari delle tre streghe previste da Shakespeare, che, sostituite da tre bambolotti aumentano l'inquietudine dello spettatore. Come va bene il colloquio fra Macbeth e Lady (Frédérique Loliée) con lui che, mentre lei lo sprona all'omicidio di re Duncan, si fuma una sigaretta rollata. Battiston è protagonista ottimo. Irritato da qualche fotografo, s'è lasciato scappare un "Non siamo animali dello zoo" che, forse contrastando un po' con la sua naturale simpatia, ha fatto pensare anche a una moderna forma di teatro nel teatro.

Alex Pessotto

